



Notizie dal fronte: resistere, resistere resistere

Ho appena respinto due assalti, ma torneranno, so che torneranno, niente e nessuno li può fermare, è solo questione di tempo. Forse torneranno domattina o forse sono già pronti per un nuovo assalto fra pochi minuti e io non so se potrò respingerli ancora.

Eppure l'Alto Comando Asl era stato chiaro nei dispacci inviati a tutte le postazioni, a tutte le trincee: "Resistere, resistere, resistere", ne va del bilancio della Patria, e se questo non vi bastasse, del grado e dello stipendio, non c'è da scherzare.

Con l'equipaggiamento che ci hanno fornito, fumose linee guida, incerti percorsi assistenziali, ambigue circolari interpretative, quanto pensano i nostri generali che potremo reggere l'impeto che preme dalle sale d'aspetto di tutta la Nazione?

È il solito vecchio vizio di mandare la gente in trincea con le scarpe di cartone e i vecchi moschetti 91 (non nel senso del calibro, ma dell'anno di fabbricazione).

L'esercito che dobbiamo fronteggiare è sterminato, conta milioni di effettivi, migliaia di battaglioni (noi siamo neanche in cinquantamila) e agguerrito.

Impugna articoli di giornale, cita trasmissioni televisive, siti internet a noi sconosciuti, cognati intelligenti, può far uso in ogni momento di armi non previste dalla convenzione di Ginevra come revoche, denunce penali, civili, maldicenze nel quartiere.

E poi c'è quel tarlo, quel morbo sottile che da sempre circola nelle nostre trincee e ci consuma, chiamato dubbio, rimorso. E se avesse ragione lui? Non loro, loro di solito hanno torto ma *lui potrebbe avere ragione*. Perché non attaccano mai in massa, ma arrivano uno a uno, e nel corpo a corpo noi soccombiamo quasi sempre, per via di quel virus di cui dicevo, che abita in noi e che non vogliamo e non possiamo espellere perché

qualche volta ci ha salvato e salvato anche qualcuno di loro.

Se quel mal di testa che conosco da anni fosse un astrocitoma che sta crescendo a mia insaputa? Ma sì, vieni qua che te la segno la RMN. Se quella radicolopatia me lo mettesse su una sedia a rotelle in pochi anni? È successo, potrebbe risucce-dere, RMN anche a te.

Il fronte si sgretola, tante postazioni cedono, finché arriva la notte nelle trincee e noi dormiamo senza ritorsioni.

Vincenzo Bologna

Medico di medicina generale
San Casciano dei Bagni (SI)

Una lista infinita di prescrizioni da trascrivere

Il giurista, storico e politico britannico James Bryce (1838-1922) diceva: "La medicina è la sola professione che lotta incessantemente per distruggere la ragione della propria esistenza". Ma nella sanità italiana ci sono esponenti che aiutano ad accelerare questo processo di estinzione, intendo sul versante negativo, cioè quello a danno dell'organizzazione sociale della medicina. Ho fatto questa premessa per far conoscere ai colleghi una prescrizione indotta di analisi ematochimiche e strumentali che, per la mole gigantesca, forse costituisce un record.

Ad una mia paziente ventiquattrenne, che avevo fatto ricoverare per un'ipertrofia dei linfonodi dell'arteria iliaca esterna sinistra, viene eseguita la biopsia degli stessi e dal reperto si evince un orientamento diagnostico per un linfoma anapla-

stico a grandi cellule. Un responso serio e impegnativo che richiede sicuramente una serie di accertamenti mirati per un chiarimento esaustivo della diagnosi.

Dal reparto operativo di ematologia del Policlinico di una Regione limitrofa a quella in cui esercito in qualità di medico di famiglia, mi arriva la richiesta di prescrizione di una serie di esami (e qui chiedo al lettore la pazienza di leggere attentamente tutti gli esami richiesti che comportavano una ricetta per ognuno di essi): visita ematologica; visita ematologica di controllo; prelievo venoso; emocromo; conta piastrine; striscio di sangue periferico; colorazione esame citologico M.G.G. (fino a 5 vetrini); esame microscopico del sangue periferico e formula leucocitaria; agoaspirato midollare; agobiopsia midollare; mielogramma; esame del midollo osseo per apposizione; esame microscopico di striscio di midollo; reazioni citochimiche (5 prestazioni); iniezione di anestetico in nervo periferico; esame istologico del tessuto osteomidollare; immunofenotipo sangue midollare I Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa), II Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa), III Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa); immunofenotipo sangue periferico I Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa), II Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa), III Livello (8 prestazioni su 1 impegnativa); conservazione campioni DNA e RNA; estrazione di DNA e RNA; analisi di DNA e RNA in PCR; analisi citogenetica per studio riarrangiamenti cromosomici.

Faccio velocemente i conti e il risultato è la compilazione di ben 26 ricette. Ma non è finita qui. A queste 26 ricette vanno aggiunte altre due per le analisi di preparazione alla TAC (emocromo, esame urine, azotemia, glicemia, creatinina, transaminasi, gamma-gt, bilirubina, proidemia, elettroforesi proteica, colinesterasi, fosfatasi alcalina, proteine di Bence-Jones); tre ricette per ulteriori analisi (uricemia, sodio, potassio, calcio, Alp, Ldh, anti-trombina III, anticorpi anti-Hiv, sierologia per Cmv, Hsv, Brv, Toxopla-

sma, markers epatite A, B, C); una ricetta per ecocardiogramma 2 D con valutazione FE% e infine, *deo gratias*, un'ultima ricetta cumulativa per visita specialistica di medicina nucleare, PET total body e PET cerebrale.

Non so se qualcuno sia riuscito a seguire fino in fondo questo elenco sconfinato di esami ma, se ce l'ha fatta, si consoli pensando che chi scrive ha impiegato più di un'ora e un quarto per stampare tutte le 33 ricette, mentre cominciava ad avvertire sulla muscolatura mimica alcuni ingrarescenti tic nervosi e mentre la fila nella sala d'attesa dell'ambulatorio assumeva sempre più proporzioni dantesche.

Qualche collega volenteroso potrebbe fare dei calcoli per capire a quanto ammonta la spesa indotta? Da solo non ci riesco perché non so i prezzi di ogni singolo esame, in alcuni dei quali mi sono imbattuto per la prima volta.

Il caso è indubbiamente molto delicato, ma mi chiedo se veramente gli esami siano tutti giustificati senza ombra di discussione, oppure, come credo, sia necessario anche qui utilizzare il rasoio di Occam della corretta appropriatezza. Ma ancor di più mi domando perché io ho dovuto trascrivere quest'himalaia di ricette e non chi le ha prescritte in prima battuta. Certamente, di fronte a una mia paziente con quel doloroso problema, non mi è passato nemmeno per l'anticamera del cervello di mettere in discussione una siffatta richiesta di analisi, né di rimandare la paziente ai mittenti per costringerli a osservare le delibere regionali che impongono agli ospedalieri di prescrivere farmaci e analisi su ricetta "rosso" regionale.

Così, come accade molto spesso, tocca sempre al medico di medicina generale sobbarcarsi lavoro, disagi ed eventuali controlli di finanza e Asl per tappare i buchi nell'interesse primario del proprio paziente. Ormai siamo diventati degli algolagnici passivi, incapaci di reagire alla moltiplicazione delle metastasi stercorarie della burocrazia, nell'indifferenza interessata di chi pensa a

fare carriera fingendo di fare gli interessi dei medici e nell'apatia disinteressata di chi pensa bovina-mente soltanto a tirare a campare.

Leonardo Trentadue
Medico di medicina generale
Ferrandina (MT)

La necessità di un codice etico per gli avvocati

Il problema dei *frivolous lawsuits*, cioè dei procedimenti giudiziari infondati per asserita malpractice in medicina, è un problema serio, ma mal posto. Il vero problema è la malpractice nella professione legale, e non è affrontandolo da soli, unicamente negli aspetti che toccano i medici, che potremmo risolverlo.

La malpractice nella professione legale tocca tutto il tessuto della società civile, provocando danni patrimoniali ed esistenziali enormi e spesso irreparabili, ed è un cancro che si nutre della sostanziale impunità di una categoria professionale, quella degli avvocati, che ha il monopolio della legge ed è troppo vicina alla magistratura per formazione culturale e accademica per poterne veramente temere il tradimento.

Malpractice nella professione legale significa sostanzialmente consigliare male, e a proprio vantaggio, i clienti. Per i medici esiste il comparaggio, quel comportamento sanzionato dalla legge, oltre che dall'etica professionale, che si concretizza nel consigliar "male" i pazienti prescrivendo loro determinati farmaci che, per accordi esistenti con i farmacisti o le case farmaceutiche, portano un vantaggio economico al medico. Non è nemmeno necessario che quei farmaci siano dannosi o anche solo inutili: basta la finalità di un lucro appena oltre lo strettamente lecito. Per gli avvocati non esiste nulla di simile, né nel Codice deontologico, né purtroppo nella legislazione vigente. Gli avvocati possono liberamente e impunemente dare a un cliente consigli non solo

inutili, ma addirittura sbagliati e quindi dannosi, la cui unica giustificazione è il lucro che ne deriva loro. La funzione primaria degli avvocati dovrebbe essere quella di "consigliare" i loro clienti (non per nulla in inglese "avvocato" si dice anche *counsel* o *counsellor*). L'assistenza in tribunale dovrebbe venire dopo, se proprio deve venire. Purtroppo invece questa funzione di consiglio è sostanzialmente ignorata sia dagli avvocati sia dai loro ordini, per i quali ciò che importa è accompagnare i loro clienti alla fase dibattimentale, allo scopo di percepire, vada come vada, i relativi lauti compensi.

Questo stato di cose deve essere cambiato, e, considerato l'enorme potere anche legislativo che hanno gli avvocati (non dimentichiamo che moltissimi parlamentari e uomini politici, fin troppi, sono avvocati), l'unica via da percorrere è quella di non combattere questa battaglia da soli, ma arruolando l'aiuto di tutte le altre componenti della società civile.

La soluzione infatti è legislativa, ed è molto semplice. Fatto salvo il diritto dell'avvocato di percepire il giusto compenso qualunque sia l'esito del processo quando il suo assistito è stato accusato da terzi, la legge dovrebbe vietare qualunque compenso all'avvocato quando l'esito del processo è sfavorevole al suo assistito, nel caso in cui questi non sia stato chiamato in giudizio da terzi, ma sia il promotore dell'azione giudiziaria. E per buona misura la legge dovrebbe prevedere che l'avvocato di chi ha promosso l'azione giudiziaria e abbia perso la causa sia chiamato a rispondere in solido col suo assistito per ogni pena pecuniaria irrogatagli. In questo modo gli avvocati verrebbero obbligati a esercitare con molta più ocularità la loro funzione di *counsellors* e decine di migliaia di cause inutili non verrebbero nemmeno iniziate, a tutto vantaggio dei tempi della giustizia, oggi allungati oltre i limiti della decenza per il moltiplicarsi delle cause inutili dovuto a questo genere di disonestà.

Antonio Attanasio
Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)